

## **ANDREA FESTA FINE ART**

Per questa terza edizione di Roma Arte in Nuvola, Andrea Festa Fine Art è lieta di presentare una bipersonale di Mattia Sinigaglia (Castiglione delle Stiviere, 1989) e Silvia Paci (Prato, 1990). Lo stand richiama l'immaginario degli artisti, la riflessione sull'umano utilizzando il filtro della fiaba, del fantastico e del soprannaturale per avvicinarsi al reale.

### **Mattia Sinigaglia**

*“Vedo il mio lavoro come una manifestazione di un paesaggio in cui ciò che emerge è una componente psicologica; le mie immagini non si manifestano come immagini quotidiane, ma come costruzioni mentali”.*

Il suo lavoro nasce da un interesse verso la storia dell'arte e il simbolismo sotteso alla magia, alle pratiche esoteriche, ma anche alla fascinazione della conoscenza scientifica. La sua pratica si contraddistingue dall'alternanza tra figura e dettaglio geometrico. Le opere sono caratterizzate dall'uso di legno, ceramica e pittura. Approfondire questi materiali e il loro rapporto è una parte fondamentale della sua ricerca. Quello che emerge in seguito è una tensione/relazione tra forma e materia tra astratto e figurativo. In alcuni casi troviamo riferimenti più o meno velati a questioni di natura scientifica o tecnologica. Da qui emerge il macro-tema; la dualità e ciò che è relazione, o tensione, nell'essere umano. Le declinazioni di questo macro-tema possono variare dal rapporto tra: figurazione/astrazione, forma/materia, essere umano/mondo naturale-animale, essere umano/tecnologia.

### **Silvia Paci**

*“Cerco di creare immagini che non siano scontate ma voglio che lascino lo spettatore a chiedersi cosa sta succedendo sulla tela. Amo creare immagini ambigue in cui ognuno può creare la propria storia”.*

Nella ricerca artistica di Silvia Paci il corpo (figura) gioca il ruolo più importante, è lo strumento che le permette di essere in contatto con il mondo. Queste figure effimere esprimono il passaggio dell'essere umano in un mondo caotico. All'interno delle sue opere si intersecano visivamente diverse situazioni. Il caos moderno è rappresentato da strati di vernice sovrapposti, colori che evocano paure in contrasto con altri che invocano speranza, elementi di distruzione si alternano ad elementi piacevoli. Questa è la realtà che vede, una costante alternanza tra forze negative e positive. Il lavoro dell'artista si basa sulla ricerca associativa, libera, onirica, inconscia di tematiche legate all'umano. La pittura si sviluppa attraverso una narrazione visiva che si alimenta dal disegno. Così le immagini hanno a che fare con i fatti della vita ma si intrecciano e si risolvono con i fatti dell'immaginazione, della magia e della fantasia. La riflessione sull'umano utilizza il filtro della fiaba, del fantastico e del soprannaturale per avvicinarsi al reale. Silvia cerca di usare se stessa come luogo di memoria collettiva, nutrendosi di leggende, cose viste o ascoltate, modi di dire; i sentimenti si identificano con i soggetti rappresentati i quali sono allo stesso modo vittime e carnefici. Attraverso questo processo cerca di esprimere tramite la pittura stati ambigui, incertezze, misteri e dubbi, desistendo dall'offrire spiegazioni.

